

MERCOLEDÌ 28 MARZO

Settimana santa - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen.

Inno (CFC)

*Gesù, Signore,
non t'allontani
il nostro peccato,
guarda la fede
della Chiesa santa,
popolo di pellegrini,
e donale la pace
per la tua promessa.*

*Gesù, Signore,
che con bontà
ci visiti ancora,
mostra la via:
torneremo al Padre
forti del cibo che doni,
cammineremo lieti
sulla tua Parola.*

Salmo CF. SAL 39 (40)

Ho sperato,
ho sperato nel Signore,
ed egli su di me si è chinato,
ha dato ascolto al mio grido.
Mi ha tratto da un pozzo
di acque tumultuose,
dal fango della palude;
ha stabilito i miei piedi
sulla roccia,
ha reso sicuri i miei passi.
Mi ha messo sulla bocca
un canto nuovo,
una lode al nostro Dio.
Molti vedranno e avranno timore
e confideranno nel Signore.

Sacrificio e offerta non gradisci,
gli orecchi mi hai aperto,
non hai chiesto olocausto
né sacrificio per il peccato.
Allora ho detto:
«Ecco, io vengo.

Nel rotolo del libro
su di me è scritto
di fare la tua volontà:
mio Dio, questo io desidero;
la tua legge è nel mio intimo».

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso (*Is 50,7*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Noi ti benediciamo, o Padre, per il tuo servo Gesù!**

- Ti benediciamo, o Padre, perché in lui ci insegni ad aprire l'orecchio come i discepoli, e a dire parole non nostre ma tue, come i discepoli.
- Ti lodiamo, o Padre, perché, nonostante il fallimento dei nostri peccati e dei nostri tradimenti, tu ci rinnovi la tua fiducia e apri il nostro cuore alla speranza.
- Ti ringraziamo, o Padre, perché anche quest'anno ci doni la grazia di celebrare la Pasqua di tuo Figlio, fonte per noi di vita nuova.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO FL 2,10.8.11

Nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi
in cielo, in terra e sottoterra,
perché Gesù si è fatto obbediente
fino alla morte, alla morte di croce:
per questo Gesù Cristo è il Signore,
a gloria di Dio Padre.

COLLETTA

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico; donaci di giungere alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Is 50,4-9A

Dal libro del profeta Isaia

⁴Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato.

Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. ⁵Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.

⁶Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. ⁷Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. ⁸È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. ⁹Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?
– *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 68 (69)

Rit. **O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.**
oppure: **Nella tua fedeltà soccorrimi, Signore.**

⁸Per te io sopporto l'insulto
e la vergogna mi copre la faccia;
⁹sono diventato un estraneo ai miei fratelli,
uno straniero per i figli di mia madre.
¹⁰Perché mi divora lo zelo per la tua casa,
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me. **Rit.**

²¹Mi sento venir meno.
Mi aspettavo compassione, ma invano,
consolatori, ma non ne ho trovati.
²²Mi hanno messo veleno nel cibo
e quando avevo sete mi hanno dato aceto. **Rit.**

³¹Loderò il nome di Dio con un canto,
lo magnificherò con un ringraziamento.
³³Vedano i poveri e si rallegrino;
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,
³⁴perché il Signore ascolta i miseri
e non disprezza i suoi che sono prigionieri. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Lode e onore a te, Signore Gesù!
Salve, nostro Re, obbediente al Padre:
sei stato condotto alla croce,
come agnello mansueto al macello.
Lode e onore a te, Signore Gesù!

VANGELO MT 26,14-25

✠ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, ¹⁴uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti ¹⁵e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegni?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. ¹⁶Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù.

¹⁷Il primo giorno degli azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». ¹⁸Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è

vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli”». ¹⁹I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. ²⁰Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. ²¹Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». ²²Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». ²³Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. ²⁴Il Figlio dell’uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell’uomo dal quale il Figlio dell’uomo viene tradito! Meglio per quell’uomo se non fosse mai nato!». ²⁵Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l’hai detto».

– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accetta questa offerta, Signore, e fa’ che testimoniamo nella nostra vita la passione del tuo Figlio, che celebriamo nei santi misteri. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio della Passione del Signore II

p. 382

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 20,28

«Il Figlio dell’uomo è venuto non per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti gli uomini».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dona ai tuoi fedeli, Dio onnipotente, la certezza di essere rigenerati alla vita eterna nella gloriosa morte del tuo Figlio, che la Chiesa annunzia in questo grande mistero. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Come i discepoli

In questi giorni della Settimana santa la liturgia ci fa ascoltare testi tratti dai canti del servo sofferente del Signore, che leggiamo in Isaia. Oggi ascoltiamo la prima parte del terzo canto, nel quale il servo è presentato come un discepolo. E a caratterizzare il discepolo ci sono in particolare due organi corporei: la lingua e l'orecchio. Egli deve ascoltare come un discepolo per poter poi anche parlare come un discepolo, indirizzando una parola allo sfiduciato (cf. Is 50,4-5). Il servo vive la stessa dinamica esistenziale alla quale è chiamato ciascuno di noi: è l'ascolto della parola di Dio, da vivere con orecchio «attento» e «aperto» (cf. vv. 4 e 5), a porci poi sulla lingua le parole giuste, che possono davvero ridare speranza e coraggio a chi li ha perduti. Attraverso di noi, infatti, e grazie al nostro ascolto, è la parola stessa di Dio a comunicarsi. Se però leggiamo con più attenzione il testo di Isaia,

ci accorgiamo di una dinamica ancora più profonda: attraverso questo orecchio attento e aperto è l'intera esistenza a divenire ascolto e dunque parola. L'ascolto si incarna nell'integralità della vita e tutta la persona, non solamente la sua lingua o la sua voce, diviene parola. Anche questo è il discepolo: qualcuno che, ascoltando la parola di Dio, si lascia trasformare lui stesso in parola. In tal modo egli diviene, con tutto ciò che è, che dice, che fa, una salda roccia sulla quale anche chi ha perso speranza o fiducia può appoggiarsi. Nonostante la persecuzione e la violenza che patisce, il servo sa di non rimanere né confuso né svergognato, perché può trovare un saldo appoggio nel Dio che lo assiste; di conseguenza lui stesso può divenire appoggio sicuro per chi cerca qualcuno in cui tornare a riporre fiducia.

Sarà così anche per Gesù, nella cui vicenda si compie la profezia del servo. Egli può divenire causa di salvezza per tutti noi «sfiduciati» a motivo del nostro peccato, perché lui stesso, come un discepolo, ha saputo confidare in Dio e in lui, non in se stesso, ha trovato saldezza, fiducia, coraggio.

Il racconto di Matteo ci consente però di approfondire lo sguardo e di cogliere un altro aspetto di questo atteggiamento vissuto dal servo Gesù. Di fronte al tradimento di Giuda, uno dei suoi discepoli, uno che egli stesso ha scelto e chiamato alla sequela, Gesù non può che essere profondamente turbato, come evidenzia il racconto di Giovanni (cf. Gv 13,21). Un turbamento che non nasce soltanto dal percepire una minaccia mortale per la propria vita,

ma soprattutto dal patire l'onta del fallimento, il naufragio della speranza, tutta la delusione dinanzi a un progetto che sembra frantumarsi in mille pezzi anziché giungere al suo compimento. Come Gesù reagisce davanti a tutto questo? Matteo ce lo lascia intuire riferendoci questa sua parola: «Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli» (Mt 26,18). In queste parole possiamo riconoscere, insieme al desiderio di celebrare la Pasqua, la ferma volontà di farlo «con i suoi discepoli», anche se tra essi c'è Giuda, il quale, mentre gli altri preparano la Pasqua, cerca l'occasione propizia per consegnare Gesù; o c'è Pietro, del quale, sempre durante quella cena, Gesù dovrà profetizzare il rinnegamento. Tutti, peraltro, nessuno escluso, lo abbandoneranno al proprio destino nel momento della prova. Ecco chi sono i discepoli con i quali Gesù vuole celebrare la Pasqua. Anche quest'ultima cena, di cui oggi ci vengono narrati i preparativi, non sarà diversa da altri pasti che Gesù ha consumato durante il suo ministero: pasti nelle case dei pubblicani, seduto alla stessa mensa dei peccatori.

Il Padre ha reso la faccia del suo servo «dura come pietra» (Is 50,7) non soltanto perché egli non restasse confuso di fronte allo scandalo del male, ma perché potesse attraversarlo per far germogliare proprio lì, non altrove, in forza della sua vita donata per tutti, il tenace virgulto della misericordia e della salvezza.

Padre, apri il nostro orecchio all'ascolto della tua parola; insegna alla nostra lingua a proclamare la tua misericordia. Rendi l'intera nostra esistenza, in conformità al tuo Figlio, morto e risorto, una parola di speranza che vinca la disperazione dei peccatori, consoli gli sfiduciati, incoraggi chi percorre vie di conversione, sostenga quanti cercano pace e giustizia per tutti.

Cattolici

Stefano Harding, abate a Citeaux (1134).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del nostro santo padre Ilarione di Pelecete, igumeno e confessore (754); Stefano il Taumaturgo (IX sec.).

Copti ed etiopici

Aristobulo, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Luterani

Ruperto, vescovo e patrono di Salisburgo (718).

Zoroastriani

Khordad Sal: nascita del profeta Zarathustra.